ATTUALITÀ

Libri, al liceo Elsa Morante presentazione di “Quando Giovanni Paolo II portò il mondo a Scampia” di Iaquinangelo e Gargiulo

di **Maria Ylenia Manzo** · 5 dicembre 2025, 21:24

Il **liceo Elsa Morante di Scampia** ha ospitato la presentazione del libro “Quando Giovanni Paolo II portò il mondo a Scampia”, un incontro che ha assunto fin dal principio il valore di un momento collettivo di riflessione. A dialogare con gli studenti sono stati i due autori, **Massimo Iaquinangelo e don Alessandro Gargiulo**, insieme alla dirigente scolastica **Giuseppina Marzocchella** e al giornalista professionista **Giuseppe De Silva**, moderatore dell’appuntamento. La preside ha aperto l’evento sottolineando quanto le periferie – non solo quelle delle città, ma quelle del mondo intero – possano diventare luoghi da cui parte la vera trasformazione sociale, richiamando anche la prefazione del cardinale che accompagna il volume.

De Silva, prendendo la parola, ha introdotto il confronto raccontando con spontaneità il suo legame personale con il quartiere: una conoscenza che nasce da lontano, tra ricordi familiari e le prime esperienze giornalistiche, quando negli anni Ottanta seguiva le mobilitazioni dei giovani di Scampia. Prima di entrare nel merito del libro, è stato proiettato agli studenti un breve filmato dedicato alla storica visita di Giovanni Paolo II nel quartiere: un momento che, come spiegato agli studenti, rappresenta il punto di partenza per comprendere il significato profondo del volume e il ruolo simbolico che quella giornata ebbe per l’intera comunità. Successivamente, un alunno ha letto il messaggio che lesse il giovane dell’epoca Gaetano Trezza a Giovanni Poalo II, riportato nel libro.

La presentazione riprende ricordando come **la visita di Giovanni Paolo II a Scampia rappresentò un momento epocale** per l’intera periferia napoletana. Prima di allora—sottolineano i relatori —la Chiesa raramente si era recata in luoghi così periferici e complessi. Per la prima volta, un Pontefice decise di “accendere i riflettori” su comunità che avevano difficoltà a manifestare la propria identità e le proprie esigenze. Scampia, negli anni ’90, era ben diversa dal quartiere più

ordinato e dotato di servizi che appare oggi: strade curate, la presenza dell'università, scuole e nuove istituzioni. Tutto questo fu il risultato dell'attenzione improvvisa che quella visita seppe generare.

Il messaggio di Giovanni Paolo II: non scappare, restare per cambiare

Il Papa colpì profondamente i residenti con un invito semplice e rivoluzionario: non scappare. Non accettare passivamente la realtà, ma impegnarsi per trasformarla. Cambiare se stessi per contribuire al cambiamento del proprio quartiere.

Il relatore ricorda un esempio: a Posillipo, a Marechiaro, non si vede una cartaccia per terra. Perché? Perché i cittadini percepiscono quel luogo come bello e prezioso. Questa "cultura del bello" fu al centro dell'intervento del Papa: **un ambiente curato genera benessere**, un ambiente trascurato produce degrado. Anche un solo gesto sbagliato — come abbandonare un sacchetto in strada — può trascinare gli altri verso comportamenti analoghi. Al contrario, prendersi cura dei luoghi rende il quartiere attrattivo e sano. La bellezza, insomma, è un valore sociale.

Il ruolo delle istituzioni e della Chiesa

La preside della scuola riprende il messaggio di Giovanni Paolo II e spiega come esso sia da decenni alla base del progetto educativo dell'istituto: crescere qui, crescere nel proprio tempo e nel proprio spazio, senza sentirsi costretti a fuggire. La scuola, come la Chiesa, ha il compito di lavorare sulle coscienze, sulla formazione e sul pensiero che si traduce in azioni concrete.

Il significato della visita: nessuno indietro

Giovanni Paolo II portò un messaggio potentissimo: **nessuno deve essere lasciato indietro e arrendersi al male**. Ogni persona ha lo stesso valore, la stessa dignità, e la Chiesa è chiamata a difendere ogni vita. La presidente annuncia poi un evento simbolico: il **20 dicembre, presso la scuola, si terrà un concerto del Teatro San Carlo**, un evento mai accaduto prima a Scampia. Sarà un omaggio al quartiere e all'eredità del Papa.

Durante la giornata, sarà inaugurato anche il nuovo corso coreutico, e verranno ricordate figure significative del territorio — afferma la presidente —, testimonianza che ogni vita è sacra e che scuola e Chiesa sono realtà vive, animate da cuore, missione e passione.

Le parole sono pietre: la responsabilità del giornalista

Prima di introdurre il libro, viene sottolineata l'importanza delle parole. Il giornalista, come ogni comunicatore, deve essere consapevole che una parola fuori posto può influenzare stati d'animo,

creare tensioni o distorcere la realtà. Oggi, nei social, circolano informazioni di dubbia veridicità: è fondamentale saper riconoscere le fonti affidabili e diffidare dei contenuti non certificati.

Il giornalista Massimo Iaquinangelo presenta poi l'opera scritta insieme a Don Alessandro. Il testo, arricchito dalla prefazione del **Cardinale Domenico Battaglia e dallo storico della Chiesa Ulderico Parente**, nasce in occasione del 35° anniversario della visita del Papa a Scampia (10 novembre 1990).

L'obiettivo del libro è restituire alla comunità il ricordo di quel primo grande evento storico del quartiere, nato amministrativamente solo nel 1987. Da quel momento, la visita del Papa costrinse le istituzioni a prendere coscienza della realtà di Scampia. Seguirono infatti le visite di tre Presidenti della Repubblica — Cossiga, Scalfaro e Ciampi — e persino quella di un altro Pontefice, Benedetto XVI. Il testo non vuole essere autocelebrativo: racconta la storia vera del quartiere, la resilienza della comunità e il modo in cui essa ha saputo accogliere il messaggio del Papa.

Intervista alla preside Giuseppina Marzocchella

Perché ritiene importante proporre questo incontro agli studenti?

"Perché non dobbiamo dimenticare che una scuola al centro di una periferia necessita fortemente del sostegno e del supporto di tutte le istituzioni per poter funzionare. E quando queste istituzioni sono la Chiesa, che ha un potere maggiore in termini di consistenza e di messaggi importanti da dare ai giovani, il loro contributo diventa ancora più significativo."

Come si inserisce questo evento nel percorso educativo del suo liceo?

"È un'iniziativa che rientra pienamente nel nostro Piano della Legalità e che nasce all'interno del museo scolastico, luogo da cui prendono vita molti dei nostri progetti. Si collega inoltre al percorso giornalistico che offriamo come opportunità ai ragazzi del quartiere. È un momento importante anche in vista di ciò che accadrà il 20 dicembre in piazza Giovanni Paolo II: inaugureremo l'indirizzo coreutico, e unire questo evento al ricordo della visita del Papa in quella stessa piazza è per noi particolarmente significativo."

Che messaggio spera che arrivi ai ragazzi attraverso il racconto presente nel libro?

"Innanzitutto un messaggio di pace. Poi l'invito a credere nelle proprie capacità e nelle proprie vocazioni. Come diceva Giovanni Paolo II: "Fai della tua vita un vero capolavoro". Noi crediamo profondamente in queste parole e crediamo che i ragazzi di Scampia, attraverso una buona scuola, possano davvero farcela."

Intervista al giornalista Giuseppe De Silva

Qual è l'aspetto del libro che ritiene più significativo per il pubblico giovane?

"Il racconto di ciò che è accaduto. Permette ai ragazzi, che non hanno vissuto quel momento, di studiarlo, rileggerlo e riascoltarlo anche attraverso le parole del Papa. È un grande insegnamento, perché sono parole universali."

Perché è importante continuare a raccontare questo tipo di episodi?

"Perché il racconto fa parte del nostro essere. Senza il racconto non esistiamo. Fin dall'era delle caverne, l'uomo di Neandertal sentiva il bisogno di raffigurare ciò che viveva ogni giorno: è la testimonianza che narrare è parte integrante della nostra natura."

Dalla sua esperienza, come cambia la narrazione di una periferia quando a raccontarla sono le persone che la vivono?

"Il primo concetto fondamentale è che chi racconta deve ascoltare chi vive il fatto. I giornalisti sono bravi quando raccontano bene i fatti degli altri: bisogna far parlare i testimoni, poi approfondire e capire, ma sempre partendo dall'ascolto. Solo così si può restituire fedelmente un evento trasformandolo in testimonianza."

Quando si parla di realtà delicate come Scampia, che consiglio dà ai giornalisti per raccontarla in modo corretto?

"Di attenersi ai fatti, senza cadere nella spirale del luogo comune. I luoghi comuni esistono in tutte le città e in tutti i quartieri d'Italia. A Scampia ci sono persone per bene e ci sono delinquenti, esattamente come a Milano, Roma, Napoli, Canicattì o Panicocoli. La verità sta nei fatti, non negli stereotipi."

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2025/12/05/liceo-elsa-morante-scampia-libri-quando-giovanni-paolo-ii-porto-il-mondo-a-scampia-iaquinangelo-gargiulo/

© 2026 Istituzioni24